

le fortezze della preistoria

Lo sapevate che la mia terra, la Sardegna, detiene due record eccezionali, di cui tutti i sardi vanno orgogliosi? Qui c'è la montagna più antica, il Gennargentu; qui ci sono delle fortezze, i nuraghi, che affondano le loro origini ad oltre duemila anni prima di Cristo. Come dire che esistevano tredici secoli prima della fondazione di Roma.

Avrei voluto accompagnarvi a vedere la foca monaca, quel simpatico pinnipede che dicono stazioni presso le nostre coste. Ma chi l'ha mai vista? Non ho mai incontrato nessuno che tornando dal mare abbia raccontato di essersi imbattuto nella foca monaca. Dicono che sono ormai così poche, che è come trovare un ago in un pagliaio.

Dicevo del Gennargentu. Più che una montagna è un raggruppamento di montagne, il massiccio più vecchio che si possa incontrare. Già 500 milioni di anni fa emergeva sulle acque marine, quando la Penisola italiana non esisteva ancora. Per questo i geologi dicono che è la «zolla più antica d'Italia».

Il suo vero nome deriva, però, dal latino *Janua Argentii*, porta d'argento. Una porta di difficile accesso. Non a caso domina la Barbagia (la "terra barbara" per gli invasori stranieri), una delle regioni che più gelosamente ha conservato gli antichi usi e costumi. Ha molte gobbe sulle quali sveltano ciome di duro porfido, visibili anche da lontano, perché coperte di neve per buona parte dell'anno. La vetta più alta è la Punta La Marmora, 1.834 metri, il "tetto" dell'isola. Il nome è recente: sino alla fine del secolo scorso si chiamava Perda Crapius, poi fu ribattezzata in onore del generale Alberto Ferrero de La Marmora, il quale aveva dedicato gran parte della sua vita allo studio della geologia e della geografia della mia terra. Un buon ge-



Il nuraghe di Santa Sabina, a Silanus, in provincia di Nuoro. Queste costruzioni erano case-fortezze nell'antica Sardegna. Oggi ne rimangono settemila.

nerale, ma ai piemontesi io non avrei dedicato proprio niente.

Cercate di capirmi. Qui in Sardegna sono passati tutti: fenici, romani, aragonesi, saraceni, spagnoli, piemontesi, forse anche i vichinghi. Sono venuti da stranieri e da dominatori, interessati allo sfruttamento coloniale più che al bene della mia gente.

Tutta l'economia della provincia di Nuoro (la mia) è basata sull'allevamento delle pecore: circa tre milioni di ovini, quasi un terzo di quanti se ne allevano in tutta Italia. Ma lasciamo perdere l'economia che si studia notosamente già a scuola.

SETTEMILA RIFUGI

Andiamo invece a visitare le fortezze della preistoria, i nuraghi. Per la maggior parte sono stati distrutti dal tempo o dagli uomini, ma sono quasi settemila i nuraghi di cui si possono vedere ancora gli avanzi. C'è sempre un po' di mistero intorno a questi edifici innalzati dal secondo millennio avanti Cristo in poi; ma sembra ormai accertato che fossero dimore dei vivi e non - come si riteneva un tempo - monumenti sepolcrali. Sorgevano in tutti i punti strategici: vicino ai porti e alle foci di fiumi e torrenti e sulla cima dei colli da cui si potevano controlla-

re le vallate, i valichi, i guadi, le pianure, gli altipiani. Erano insomma le fortezze della preistoria. All'arrivo dei cartaginesi, che fondarono sull'isola numerose colonie (nel sesto secolo avanti Cristo), e poi durante l'invasione romana, i nuraghi servirono da estremo rifugio alla popolazione indigena che lottava per la propria indipendenza.

I nuraghi sono costruzioni a forma di cono tronco. Una porta con architrave immette, attraverso

uno stretto corridoio, in una camera circolare con copertura a cupola. L'edificio è costituito da strati paralleli di grosse pietre, sovrapposte senza malta cementizia, e si regge quindi esclusivamente per l'equilibrio dei massi che lo compongono. Curiose costruzioni che i greci chiamavano *tholos*, i romani *castrum*. Qui da noi vengono chiamati in vari modi: nuraghi, nuràche, nuraxi, nuràcci, nuragi, nuràcu. Parole che significano "mucchio cavo". Il più spettacolare di tutti è il nuraghe di Barumini, nel cagliaritano, che assomiglia a un vero e proprio castello, con intorno un villaggio di piccoli nuraghi, circa settanta. Oltre a questo posso citare quelli di Torralba, nel sassarese, di Abbasanta, di Orroli, di Sarròch... Ma se sbarcate nella mia isola li potrete trovare ovunque.



Il Gennargentu, massiccio nella parte centro-orientale della Sardegna.



Tosatura delle pecore. L'allevamento degli ovini è una risorsa della regione.

